

REPORT REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
II.2019

SINTESI

 **SISPRINT**

 **SI.CAMERA**

Sintesi

Il presente Report regionale semestrale, giunto alla terza edizione, è stato realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

S.I.S.PR.IN.T. è un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata. S.I.S.PR.IN.T. comprende azioni di studio, raccolta e analisi di dati, attività di confronto e animazione con i territori, finalizzate allo sviluppo di strumenti di supporto alla progettazione di interventi territoriali.

La prima edizione del Report ha avuto come obiettivo l'osservazione ed il monitoraggio dei fenomeni socioeconomici rilevanti, le relative dinamiche e la definizione dei principali squilibri, attraverso l'esame del quadro demografico, del sistema produttivo, delle situazioni di crisi occupazionale, dei livelli di internazionalizzazione e dell'accesso al credito.

L'esame del posizionamento della regione nel contesto delle regioni NUTS 2 europee è stato alla base dell'analisi sviluppata nella seconda edizione che ha anche focalizzato le nuove geografie della produzione del valore (green economy, cultura e creatività, coesione sociale), le dimensioni del benessere e taluni temi/settori strategici tra i quali il turismo, l'innovazione, l'internazionalizzazione.

Il Report, in questa terza edizione, analizza il posizionamento e le traiettorie di sviluppo della regione sotto tre aspetti multidimensionali:

- il benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale;
- l'elaborazione di una analisi evolutiva delle specializzazioni produttive;
- l'analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

Per le regioni italiane, la competitività territoriale si misura attraverso il confronto con regioni dell'intera Unione Europea che, per i flussi di capitali e di persone, diventano dirette competitor nell'attrazione dei fattori di sviluppo (capitale umano di qualità, investimenti produttivi, etc.). Al contempo, gli effetti della competizione si riflettono sulla tenuta sociale delle comunità locali, in termini di benessere, opportunità di occupazione, sostenibilità dei sistemi di welfare, composizione anagrafica e tenuta dei livelli demografici. Nel quadro di un circuito virtuoso, poi, la stessa tenuta sociale ha effetti di retroazione sul potenziale competitivo della regione, perché incide su fattori (quali la sicurezza o il capitale sociale e fiduciario) che possono facilitare o meno il business.

A tal proposito, nella prima parte del presente Rapporto, è stato curato un benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale, utilizzando il Regional Innovation Scoreboard 2019 e lo European Competitiveness Index 2019. Con riferimento alla tenuta sociale, è stato utilizzato un indice sintetico elaborato da Unioncamere sulla scorta di indicatori regionali europei di

fonte Eurostat Regio. Per queste dimensioni, il benchmark utilizzato ha identificato il posizionamento della regione ed il cluster di realtà regionali simili per situazione complessiva.

La seconda parte del rapporto, invece, riguarda una analisi delle specializzazioni produttive a livello regionale, ovvero di quelle divisioni produttive (a doppia cifra Ateco 2007) che manifestano incidenze di addetti nelle imprese superiori alla media nazionale; l'analisi si basa anche sull'evoluzione di tali specializzazioni nel periodo 2014 – 2018 e mira a lasciar comprendere quale percorso produttivo ha intrapreso la regione dopo anni di difficoltà economica nazionale.

Infine, è stata condotta anche una analisi sulle componenti più fragili del territorio, ovvero le aree interne, oggetto di uno specifico focus in termini di programmazione 2014-2020; in particolare, è stata realizzata una disamina dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

Le principali risultanze che emergono per l'Emilia Romagna dall'analisi di benchmark sono illustrate nella tabella di sintesi sottoriportata. Come è possibile osservare, l'Emilia-Romagna fa parte dell'eccellenza delle regioni europee per Pil pro capite, come misura del tenore di vita medio, per la capacità di ricerca intra muros e innovazione tecnologica delle imprese e per alcuni servizi pubblici essenziali (come quello sanitario, ma anche la capacità di ricerca delle proprie Università pubbliche); anche l'offerta infrastrutturale è di alto livello.

Sintesi delle risultanze dell'analisi di benchmark per l'Emilia Romagna			
Criteri di analisi	Innovazione	Competitività	Tenuta sociale
Posizione nel Ranking	77/195	161/268	147/281
Cluster di regioni simili	Niederbayern, Coblenza e il Sachsen-Anhalt (Germania), regioni svedesi quali il Norra Mellansverige, la regione dei Paesi Bassi Drenthe e la regione francese di Centre-Val de Loire	Catalogna, Navarra, Cantabria, Piemonte, Veneto	Dusseldorf e Hannover, il Veneto ed il Lazio, Tees Valley and Durham (Gb), la regione ceca di Jihozapad
Elementi di vantaggio	Innovazione di design, di prodotto e di processo (prima in Italia), domande di brevetto (prima in Italia), fatturato da innovazione sul mercato, capacità delle PMI di fare innovazione in house (prima in Italia), elevata spesa in ricerca e sviluppo nei settori produttivi (seconda in Italia), presenza di pubblicazioni scientifiche, presenza nelle imprese di personale ad elevata intensità di conoscenza scientifica.	Sistema sanitario, dimensione del mercato, offerta infrastrutturale	Tenore di vita e qualità del sistema sanitario
Elementi di svantaggio	-	Effetti di trascinamento statistico del sistema-Paese: 1) stabilità macroeconomica, 3) qualità educazione di base	Basso tasso di occupazione giovanile, elevato indice di dipendenza degli anziani

Il secondo approfondimento del presente Rapporto analizza le specializzazioni produttive dell'Emilia Romagna e le relative modifiche nel periodo 2014 – 2018. Considerando il settore primario, l'industria ed il terziario, sono oltre 30 le divisioni economiche che in regione mostrano elevati indici di specializzazione. Il dato da porre in evidenza è relativo al non modesto numero di specializzazioni manifatturiere di cui la regione dispone (12); di queste, la metà sono ad elevata intensità di innovazione rivelando, tra l'altro, una significativa competitività sui mercati esteri. Peraltro, con oltre 100 mila addetti, pari al 5,9% della forza lavoro nelle

imprese), la divisione macchinari ed apparecchiature presenta un indice di specializzazione molto elevato, a sottolineare la ormai consolidata tradizione del sistema produttivo locale di vendere ad altre imprese (spesso estere) impianti e sistemi di produzione. Nelle divisioni produttive ad elevata intensità di innovazione la crescita di addetti nel periodo è piuttosto sostenuta, in generale superiore al +10%; Ciò mostra un processo evolutivo in direzione di un maggior contenuto innovativo dell'intero sistema produttivo.

Spostando l'interesse ai settori terziari, nei servizi ricettivi, quelli relativi all'alloggio esibiscono un indice di specializzazione pari a 115,9, con una crescita di addetti del 15,8%. Da sottolineare, inoltre, che anche le divisioni di ricerca scientifica e sviluppo (+18,4%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (+24,7%) fanno registrare dinamiche piuttosto favorevoli della forza lavoro; il fatto che tali segmenti imprenditoriali costituiscano specializzazioni produttive in marcata crescita di addetti pone in luce un indirizzo evolutivo del sistema produttivo all'insegna del supporto alla competitività delle produzioni locali, anche in ragione dell'elevata presenza e relativa articolazione settoriale di specializzazioni manifatturiere di cui sopra. Rilevante anche il fatto che l'industria culturale costituisca un modello di specializzazione in crescita.

Dall'analisi del modello di sviluppo su base territoriale emerge una minore concentrazione demografica nei comuni di più grandi dimensioni dell'Emilia Romagna rispetto all'Italia, fattore che indica una minore sperequazione di ricchezza (e di opportunità lavorative) esistente tra i comuni baricentrici e quelli periferici rispetto ai capoluoghi.

Relativamente all'articolazione territoriale del sistema produttivo, al 2018, le imprese registrate in Emilia Romagna nei comuni di più grandi dimensioni sono il 78,8%, valore inferiore rispetto al dato nazionale (83%); di converso, le imprese che operano nei comuni di fascia media e bassa della regione mostrano un peso maggiore (rispettivamente 14,8% e 6,8%) rispetto al resto del Paese. A livello settoriale, l'aspetto che più emerge in Emilia Romagna, diversamente dalla maggior parte delle regioni italiane, è relativo al fatto che lo sviluppo imprenditoriale si è rivelato piuttosto omogeneo e diffuso in tutti i cluster di comuni, ovvero non eccessivamente sbilanciato sui comuni di più ampia dimensione, nonostante la capacità gravitazionale e di agglomerazione dei capoluoghi della regione ed, in particolare, di Bologna. Si osserva, infatti, una regione in cui la distribuzione relativa di imprese a livello settoriale vede i comuni medi e di minor dimensione esibire quote superiori al dato nazionale; da tale discorso, si esclude la ricettività turistica che nei comuni di più grandi dimensioni incide per l'86,3%, 12,6 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale.

Con riferimento alle dinamiche di impresa nel periodo 2012 – 2018, nel quadro di una generale erosione del sistema produttivo regionale, si assiste, in generale, ad un processo di ulteriore terziarizzazione del contesto produttivo. Che tale processo sia trainato dai comuni di maggior dimensione è normale; l'aspetto rilevante è che, in regione, anche i comuni di media e piccola dimensione evidenziano crescite del numero di imprese nei settori terziari, ad esclusione del segmento immobiliare. Per il resto si osserva, una flessione marcata di imprese in tutte le categorie di comuni in agricoltura, nelle costruzioni e nel manifatturiero.

Relativamente al reddito dei contribuenti, dei quasi 72 miliardi di euro dichiarati in Emilia Romagna nel 2017, l'80,7% del totale deriva dai comuni di fascia maggiore, inferiore rispetto alla media nazionale (84,2%); chiaramente negli altri comuni le quote regionali sono maggiori rispetto al dato medio nazionale. Un aspetto da sottolineare è costituito dal fatto che nel periodo 2012 – 2017, i redditi dichiarati in Emilia Romagna crescono del +5,8%, circa due punti in più della media nazionale (+3,9%). In tutte le divisioni comunali della regione si osserva tale dinamismo, con particolare riferimento ai comuni di fascia alta (Emilia Romagna +6,1%; Italia +4%) e media (Emilia Romagna +5,3%; Italia +4%). Tali dati illustrano una distribuzione territoriale più omogenea dei redditi in regione (legata ai pendolarismi in un territorio orograficamente meno

complesso di altri), nonostante i processi di agglomerazione evidenziati dai capoluoghi della regione nell'ultimo decennio.

Si tratta di un processo comune a tutto il Paese, tipico delle fasi economiche difficili, teso a far emergere l'importanza delle aree baricentriche nell'attrazione di flussi di ogni genere (finanziari, produttivi, lavorativi, demografici, etc.), a scapito delle aree periferiche e meno infrastrutturate. In Emilia Romagna tale processo risulta più omogeneo e meno soggetto a distorsioni di tipo agglomerativo. Si pensi, infatti, che la misura dei redditi per contribuente nei comuni più piccoli dell'Emilia Romagna è inferiore rispetto alla media regionale del 16,4%, circa due punti più contenuta rispetto al gap medio nazionale (-18,5%).

EMILIA ROMAGNA

Innovazione

REGIONAL INNOVATION
SCOREBOARD 2019



RANK Emilia Romagna: 77/195

I MIGLIORI INDICATORI

Ranking tra le regioni italiane

SMEs innovating in-house	1° POSTO
Product or process innovators	1° POSTO
PCT patent applications	1° POSTO
R&D expenditure business sector	2° POSTO
Employment MHT manufacturing & knowledge-intensive services	3° POSTO

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Commissione europea

Competitività (basic ed efficiency)

REGIONAL COMPETITIVENESS
INDEX 2019



RANK Emilia Romagna: 161/268

I MIGLIORI INDICATORI

Ranking tra le regioni italiane

Market Size	2° POSTO
Institutions	3° POSTO
Labor Market Efficiency	4° POSTO
Higher Education	5° POSTO
Infrastructure	7° POSTO

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Ocse

Tenuta sociale

INDICE SINTETICO DI
TENUTA SOCIALE 2017-2018



RANK Emilia Romagna: 147/281

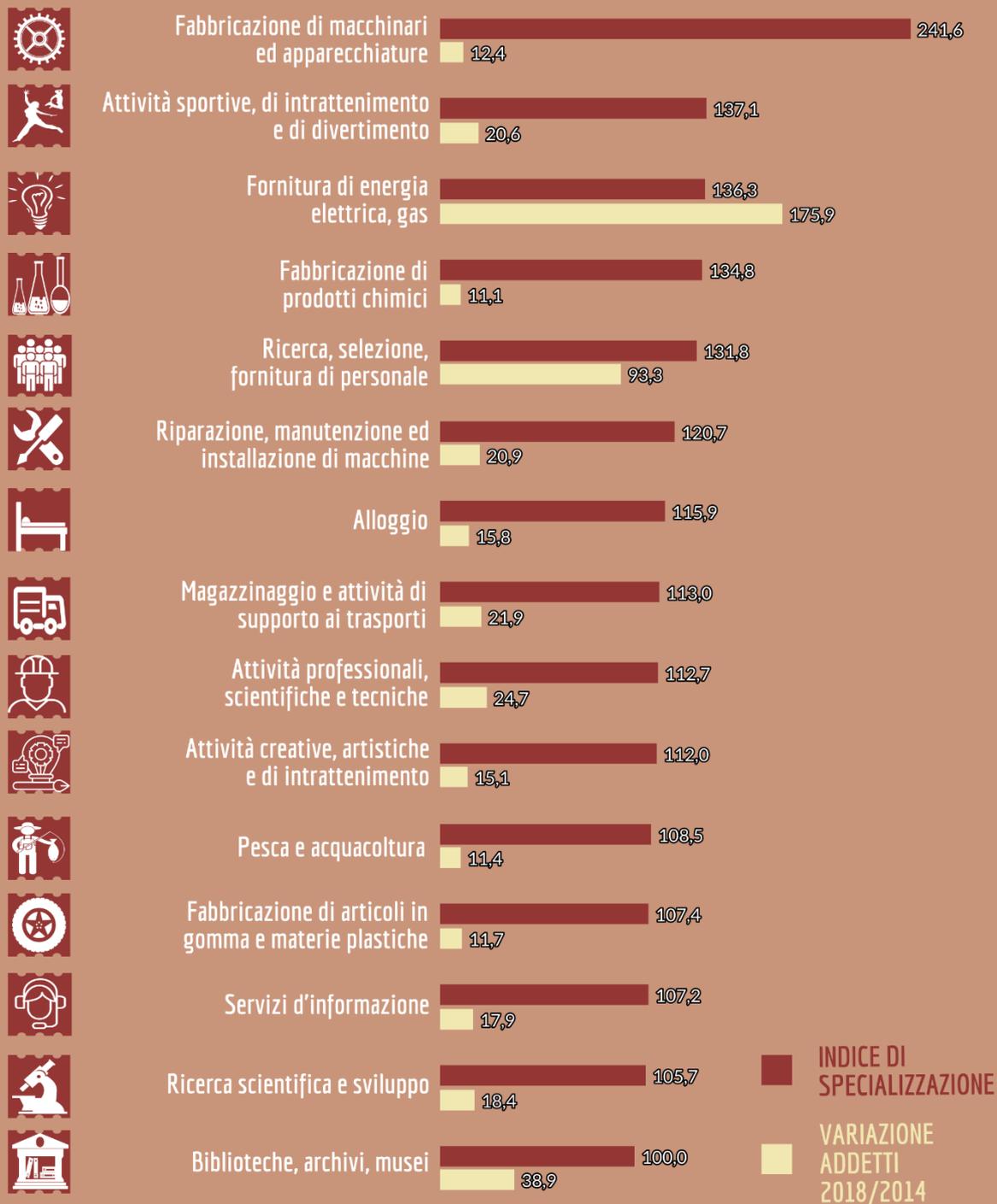
Ranking per i singoli indicatori della regione

Mortalità infantile	40^
PIL per abitante	54^
Tasso di variazione lordo popolazione	159^
Tassi di occupazione giovanili	210^
Indice di dipendenza degli anziani	246^

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

EMILIA ROMAGNA

SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE I CUI ADDETTI CRESCONO PIU' DELLA MEDIA REGIONALE (11%) NEL PERIODO 2014-2018:
OLTRE 350MILA ADDETTI, PARI AL 20,4% DEGLI ADDETTI NELLE IMPRESE

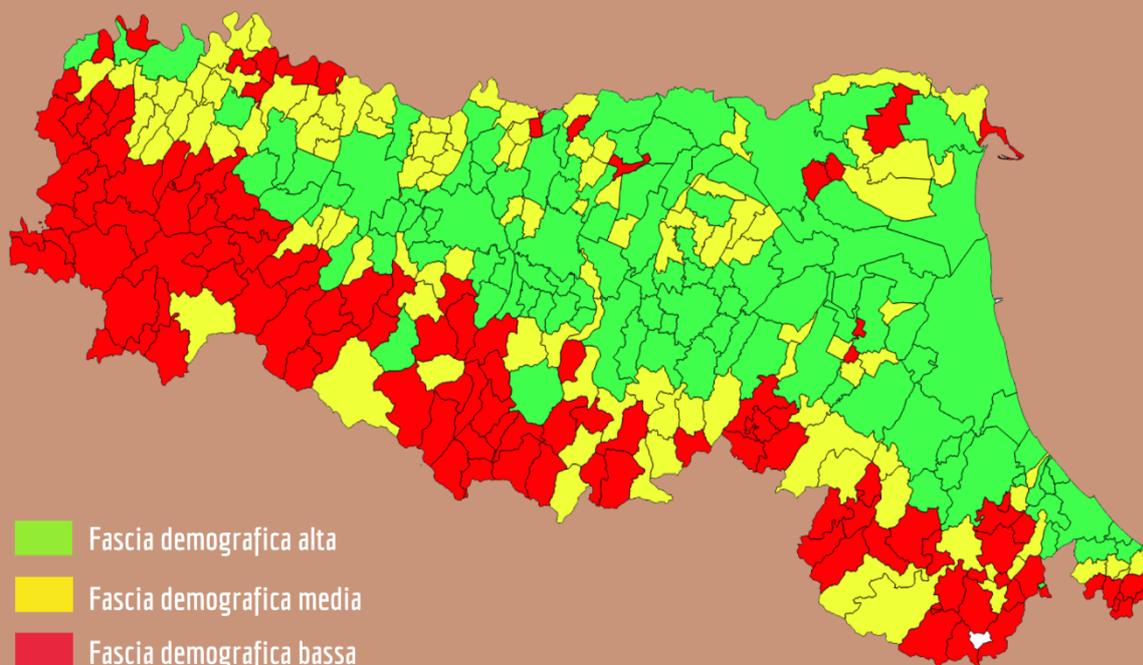


Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

EMILIA ROMAGNA

RIPARTIZIONE DEI COMUNI DELLA REGIONE PER FASCIA DEMOGRAFICA

Anno 2018



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

IMPRESE REGISTRATE PER FASCIA DEMOGRAFICA IN EMILIA ROMAGNA E IN ITALIA

Anni 2012-2018 (valori in %)

	EMILIA ROMAGNA	ITALIA	EMILIA ROMAGNA	ITALIA
	Incidenza		Variazione 2012/2018	
■ Fascia demografica alta	78,8%	83,0%	-2,8%	+1,1%
■ Fascia demografica media	14,8%	12,6%	-7,2%	-4,1%
■ Fascia demografica bassa	6,4%	4,4%	-9,6%	-6,2%
TOTALE	100,0%	100,0%	-3,9%	+0,1%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

EMILIA- ROMAGNA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2018



87,7% Italiani
0,6
Var.% 2012/2018

12,3% Stranieri
12,1
Var.% 2012/2018

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2018

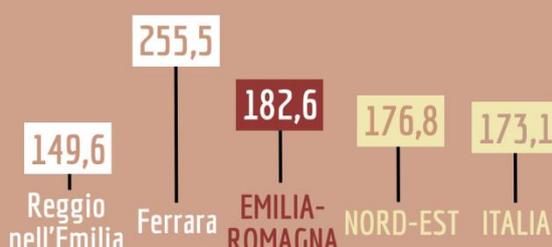


91,3% Italiani
-0,3
Var.% 2012/2018

8,7% Stranieri
19,8
Var.% 2012/2018



ETÀ MEDIA POPOLAZIONE RESIDENTE



INDICE DI VECCHIAIA POPOLAZIONE RESIDENTE

31 dicembre 2018. Province con il valore più alto e più basso



Anno 2018, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso



Anno 2018, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso

EMILIA-ROMAGNA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



74,3% Altre forme
Var.% 2012/2018 **-8,5**

25,7% Società di capitale
Var.% 2012/2018 **12,6**

ITALIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9% Altre forme
Var.% 2012/2018 **-6,3**

28,1% Società di capitale
Var.% 2012/2018 **21,5**

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese artigiane

Reggio nell'Emilia 34,1%
EMILIA-ROMAGNA 28,0%
NORD-EST 26,7%
Rimini 24,4%
ITALIA 21,5%



Imprese femminili

Ferrara 22,9%
ITALIA 21,9%
EMILIA-ROMAGNA 20,7%
NORD-EST 20,2%
Reggio nell'Emilia 18,4%



Imprese giovanili

ITALIA 9,4%
Reggio nell'Emilia 8,7%
NORD-EST 7,5%
EMILIA-ROMAGNA 7,3%
Forlì-Cesena 6,4%



Imprese straniere

Reggio nell'Emilia 14,9%
EMILIA-ROMAGNA 11,7%
NORD-EST 10,6%
ITALIA 9,9%
Ferrara 8,8%

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

EMILIA-ROMAGNA: 20,36
di cui comuni capoluogo di provincia: 35,40
di cui altri comuni: 11,89

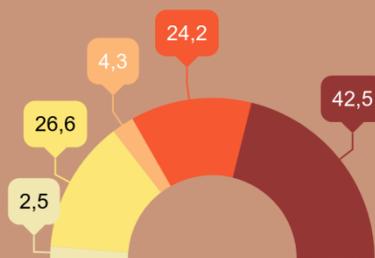


29 luglio 2019

EMILIA-ROMAGNA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro **140.934,2**

Variatione % media annua
2012/2017* **0,9**



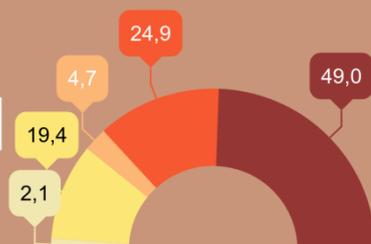
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro **1.546.692,4**

Variatione % media annua
2012/2017* **0,4**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca

+ Ferrara 6,1
EMILIA-
ROMAGNA 2,5
NORD-EST 2,4
ITALIA 2,1
- Rimini 1,1



Industria
in senso
stretto

+ Modena 36,2
EMILIA-
ROMAGNA 26,6
NORD-EST 25,4
ITALIA 19,4
- Rimini 15,2



Costruzioni

+ Forlì-Cesena 5,7
ITALIA 4,7
NORD-EST 4,6
EMILIA-
ROMAGNA 4,3
- Bologna 3,6



Servizi

+ Rimini 79,6
ITALIA 73,8
NORD-EST 67,6
EMILIA-
ROMAGNA 66,7
- Modena 57,3

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

Posizione anno 2016 (Differenza posizione rispetto al 2015)



Bologna	193 [~]	+14	Forlì-Cesena	444 [~]	+18
Modena	229 [~]	+38	Piacenza	451 [~]	-5
Parma	269 [~]	+26	Rimini	552 [~]	+43
Reggio nell'Emilia	315 [~]	+36	Ferrara	683 [~]	+35
Ravenna	435 [~]	+27			

Anno 2016, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

EMILIA- ROMAGNA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2018
dati in migliaia



55,2%
Maschi
4,8
Var.% 2012/2018

44,8%
Femmine
3,0
Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2018
dati in migliaia



57,9%
Maschi
1,9
Var.% 2012/2018

42,1%
Femmine
4,2
Var.% 2012/2018

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

+
Forlì-Cesena 26,4
NORD-EST 23,8
EMILIA-
ROMAGNA 23,7
Ferrara 18,8
ITALIA 17,7

+
Modena 78,6
NORD-EST 75,8
EMILIA-
ROMAGNA 74,6
Ferrara 70,0
ITALIA 61,7

+
Bologna 77,7
EMILIA-
ROMAGNA 76,6
NORD-EST 75,6
Ferrara 74,1
ITALIA 67,6

+
Bologna 67,3
EMILIA-
ROMAGNA 62,7
NORD-EST 60,7
Ferrara 59,5
ITALIA 49,5

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

+
Ferrara 36,5
ITALIA 32,2
NORD-EST 18,9
EMILIA-
ROMAGNA 17,8
Reggio
nell'Emilia 11,9

+
ITALIA 15,9
Rimini 13,3
EMILIA-
ROMAGNA 8,2
NORD-EST 8,0
Ravenna 5,4

+
ITALIA 9,7
Ferrara 7,9
NORD-EST 5,0
EMILIA-
ROMAGNA 4,7
Reggio
nell'Emilia 2,1

+
ITALIA 11,8
Ferrara 10,5
EMILIA-
ROMAGNA 7,3
NORD-EST 7,3
Parma 5,3

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso

EMILIA- ROMAGNA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2018
milioni di Euro



41,1%
Area Euro
30,4
Var.% 2012/2018

58,9
Altri paesi
26,7
Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2018
milioni di Euro



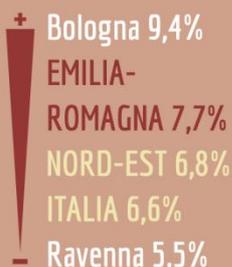
41,1%
Area Euro
19,3
Var.% 2012/2018

58,9%
Altri paesi
18,2
Var.% 2012/2018

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS



Stati Uniti
d'America



High-
technology
manifatturiero



Agro
alimentare

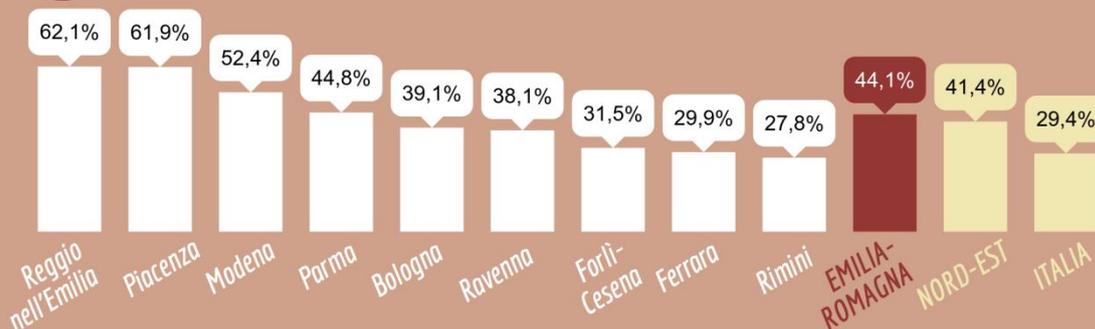


Anno 2018, province con il valore più alto e più basso



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2018

EMILIA- ROMAGNA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2018



62,2%
Banche maggiori
e grandi

23,4
Var.% 2012/2018

37,8%
Altre banche

-52,7
Var.% 2012/2018

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2018



60,4%
Banche maggiori
e grandi

20,6
Var.% 2012/2018

39,6%
Altre banche

-50,1
Var.% 2012/2018

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria



Costruzioni



Servizi



Totale ATECO al
netto della sez. U



31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca



Rischi a
scadenza



Rischi
autoliquidanti



31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso